

# LA CRISI DEI RUBINETTI



**INTERLOCUTORI** «Basta con il modello commissariale. Gli interventi nella montagna vanno condivisi. Siamo pronti a collaborare»

## Chiamati in causa Strada Parchi e Laboratori

*L'Osservatorio delle acque chiede un confronto per la messa in sicurezza della risorsa idrica del Gran Sasso*

Pietro Colantoni

TERAMO – Dopo l'incontro di sabato scorso, che ha portato allo scoperto tutte le falle della gestione dell'emergenza idrica dello scorso 9 maggio, le difficoltà di comunicazione tra gli enti preposti al controllo delle acque del Gran Sasso e la mancanza (o mancata attuazione) di un protocollo delle emergenze durante l'allerta, l'Osservatorio Indipendente sull'Acqua del Gran Sasso non spegne di certo i riflettori sulla vicenda. E lo fa chiamando in causa, dopo aver sentito Asl, Ruzzo e Arta, gli altri attori di una storia di convivenza difficile che si protrae oramai da troppo tempo. Secondo quello che è stato fin da subito l'obiettivo, l'Osservatorio continuerà ad organizzare incontri pubblici allo scopo di conoscere e fornire ai cittadini una corretta informazione. Per questo, verrà richiesto ai gestori dell'autostrada (Strada dei Parchi), all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e alla Regione di partecipare ad un prossimo incontro pubblico che sarà organizzato nel giro di un paio di settimane, con lo scopo di confrontarsi sull'attuale grado di sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso, sulle sue carenze e sui programmi per la messa in sicurezza definitiva. Anche Infn, Strada dei Parchi e Regione, quindi, saranno chiamati a spiegare, ai cittadini in primis, come si può e si deve intervenire nel cuore del Gran Sasso per porre rimedio definitivo alle contaminazioni che, seppur sotto soglia di legge, rappresentano un'intrusione nel sistema acquifero che non dovrebbe esserci. A parte la Regione, che con il vicepresidente **Giovanni Lolli** ha già dato contezza del lavoro al tavolo tecnico avviato a dicembre, Strada dei Parchi e Laboratori sono intervenuti solo marginalmente nella vicenda, e dopo che l'allarme era già cessato. Tocca a loro,



L'incontro dell'Osservatorio indipendente sulle Acque del Gran Sasso

adesso, secondo l'Osservatorio, spiegare cosa accade nel cuore della montagna, cosa è stato fatto per mettere in sicurezza le acque e, soprattutto, cosa c'è ancora da fare e chi dovrà accollarsi le spese dei lavori.

**LA SITUAZIONE.** L'osservatorio, in attesa di questo nuovo incontro, fa il quadro della situazione in base a quanto raccolto non solo durante gli incontri ma anche dalla documentazione acquisita. «Nella gestione dell'emergenza si sono verificati ritardi sia nelle procedure di analisi che nelle comunicazioni. Il sistema di comunicazione tra gli enti di controllo verso i sindaci e la cittadinanza deve essere rivisto e sicuramente migliorato - affermano i rappresentanti dell'Osservatorio - peraltro tutti gli enti hanno riconosciuto come l'emergenza abbia evidenziato criticità nella comunicazione, tanto da annunciare un nuovo protocollo operativo e che il sistema di controllo e analisi deve essere reso più fa-

cilmente e rapidamente accessibile e comprensibile. Gli stessi enti di controllo e gestione ad oggi non hanno il quadro completo degli interventi effettuati durante la gestione commissariale, mentre i cittadini hanno potuto apprendere che esiste un tavolo di confronto regionale sulla problematica solo a seguito dei problemi resi noti a dicembre 2016 e della crisi dell'8 e 9 maggio 2017. L'aver trovato sostanze che non dovrebbero essere presenti nell'acqua, al di là delle concentrazioni riscontrate, dimostra che il sistema di approvvigionamento idrico ha una permeabilità che potenzialmente rappresenta un pericolo, considerata la contiguità con i Laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e le gallerie autostradali - affermano gli ambientalisti - Va approntato quindi un sistema di partecipazione nella gestione di questa problematica, partendo da quanto prevede la legge: a tal proposito l'Osservatorio ricorda che fin dal 2007 è previsto l'obbligo

per gli enti concedenti di coinvolgere le associazioni dei consumatori in vari aspetti della gestione dei servizi erogati, e che le normative di settore impongono la massima trasparenza sui dati ambientali; «l'affidamento dei prossimi interventi per la messa in sicurezza all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare costituisce un ulteriore elemento di preoccupazione». L'Osservatorio, inoltre, giudica un grave errore insistere su una gestione della problematica sul modello commissariale, senza un reale confronto e senza il coinvolgimento delle comunità locali. «Valutiamo molto positivamente la volontà, annunciata dal Presidente della Provincia di Teramo **Renzo Di Sabatino**, di chiedere alla Regione di coinvolgere l'Osservatorio stesso nel confronto avviato sul tema della sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso - concludono - Se questa offerta dovesse essere fatta propria dalla Regione, l'Osservatorio è pronto a partecipare e a dare il proprio contributo».

### AGEVOLAZIONI PER IL SISMA

**Bollette del Ruzzo sospese per 3 anni nei comuni del cratere**



TERAMO – Pagamenti delle bollette del Ruzzo sospesi per tre anni nei comuni che ricadono nel Cratere Sismico. Una decisione annunciata nei mesi scorsi e diventata operativa il 18 maggio scorso quando, come riportato dal sito ufficiale, la Ruzzo reti SpA ha adottato alcune misure a favore delle popolazioni interessate. A partire dalla data degli eventi sismici, per tre anni, non verranno applicati i corrispettivi tariffari per acquedotto, fognatura, depurazione e le componenti UI1 e UI2. Inoltre, sono posti pari a zero i corrispettivi per nuovi allacci, vulture e subentri. Le agevolazioni saranno applicate in modo automatico a tutte le utenze attive, al momento dell'evento sismico, nei Comuni di: Campli, Castel Castagna, Castelli, Civitella del Tronto, Colledara, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Isola del Gran Sasso d'Italia, Montorio al Vomano, Pietracamela, Rocca Santa Maria, Torricella Sicura, Tossicia e Valle Castellana. Per le utenze del Comune di Teramo le agevolazioni si applicheranno limitatamente ai singoli soggetti danneggiati che dichiarino, ai sensi di Legge, l'inagibilità del fabbricato, casa, studio professionale o azienda. Per le utenze nei Comuni diversi da quelli indicati, le agevolazioni si applicheranno su richiesta dei soggetti che sono tenuti a presentare, entro 18 mesi dall'invio dell'istanza, copia della perizia che dimostri il nesso di causalità diretto tra i danni subiti e gli eventi sismici. La Ruzzo Reti, entro i termini indicati dalla delibera commissariale, provvederà ad emettere un'unica fattura di conguaglio che terrà conto delle agevolazioni previste. La fattura unica verrà rateizzata in 24 mesi senza interessi a carico dell'utente.

### L'ORDINE DEGLI INGEGNERI MARCOZZI TORNA A CHIEDERE LA DOCUMENTAZIONE TECNICA DEL SISTEMA TRAFORO

«La Marconi del Sian andrebbe ringraziata, non sanzionata»

TERAMO – **Maddalena Marconi**, dirigente del Sian di Teramo, dev'essere ringraziata perché non solo ha fatto il suo dovere durante l'emergenza idrica dello scorso 9 maggio, ma anche perché ha riaperto i riflettori sulla difficile convivenza tra Laboratori, autostrada e captazioni del Gran Sasso. Parola del presidente dell'Ordine degli Ingegneri Teramani, **Alfonso Marcozzi** che ieri è intervenuto sulla questione denunciando la mancanza di un piano dei rischi e di tutta la documentazione necessaria a capire la reale situazione all'interno della montagna. Questo nonostante una richiesta avanzata già nel 2001, quando una sentenza del Consiglio di Stato portò ad un primo accesso agli atti. E, a distanza di sedici anni, gli ingegneri tornano alla carica con una nuova richiesta d'accesso agli atti indirizzata a Ruzzo Reti, Asl, Arta e Regione Abruzzo. «Fino ad ora il problema è stato affrontato partendo dai piedi, mentre bi-

sognerebbe iniziare dalla testa - è la metafora utilizzata da Marcozzi - Il sistema è vulnerabile e vede l'azione antropica dell'uomo in seguito allo sviluppo di diverse attività. Quello che chiediamo con l'accesso agli atti è la pubblicazione di tutti quei documenti tecnici che descrivono in maniera esauriente e precisa come funziona il sistema Gran Sasso. Capire dove vengono prelevate le acque, dove vengono convogliate, che tipo di tubo viene utilizzato e di che materiale è composto. Questo ci consente di creare un programma del rischio, che non è statico ma suscettibile di tante varianti in evoluzione all'interno del sistema. Sulla base di questo programma si deve decidere l'azione da mettere in campo in base al tipo di rischio in atto in quel momento sul sistema, affinché rientri in un ambito accettabile. Diventa secondario, senza conoscere tutte le dinamiche e tutti i rischi, effettuare i controlli e le analisi nei pozzetti».

